

POLVERE

QUESTO MENSILE VALE ALMENO
IL PREZZO DI UN QUOTIDIANO

La redazione di Polvere, corso Brescia, 14/a - Tel. 011/232180 E' APERTA a suggerimenti, scambi di idee, confronti e chiacchiere il giovedì dalle ore 20,30

POLVERE STRIKES BACK!

 la redazione



Polvere ritorna, a distanza di ben sei anni dall'uscita dell'ultimo numero. Dal 1995 al 2001 è stato la voce semplice e diretta dei "senza voce", di coloro che vivono in prima persona disagio, marginalità, tossicodipendenza, esclusione e discriminazione, nell'area torinese ed anche ben oltre.

Ma non solo; ha dato loro un piccolo spazio per divenire attori protagonisti - e non spettatori passivi - di interventi, convinzioni e prese di posizione altrui. Un modo per iniziare ad immaginare, partendo da se stessi, qualcosa d'altro possibile e praticabile per invertire i luoghi comuni imperanti, fondati sul guadagno, la competitività e l'arrivismo sfrenato.

Polvere, "giornale di strada", ha creato aggregazione e progettualità, ha fatto informazione autentica, di denuncia e di inchiesta, senza filtri e mediazioni, ha contribuito alla nascita e allo sviluppo dei servizi a bassa soglia, del supporto tra pari, dell'auto-mutuo aiuto, del concetto di riduzione del danno.

Ha fatto informazione e prevenzione diretta, concreta.

Poi, nel 2001, una battuta d'arresto, un calo di energie, dovuti forse anche alla pressione di avvenimenti nazionali ed internazionali che si sono susseguiti in sequenza frenetica ed incalzante.

continua in pag 5

TORINO... gira gira... LA GIOSTRA GIRA ..!



 **Volfango Maria Coppola**

Lo stile di intervento delle istituzioni e delle forze dell'ordine nei confronti delle dinamiche del consumo e del commercio di sostanze stupefacenti negli anni non è cambiato: pratica costante e tradizione ormai consolidata nel tempo è stata la repressione e l'allontanamento del fenomeno e delle persone ad esso collegate senza né provare a comprendere la questione al di là dell'ordine pubblico né sforzarsi di dare risposte che corrispondano ad un piano reale della situazione.

Comprendere e dare risposte realistiche significa capire che la tossicodipendenza e le dinamiche correlate non si possono eliminare così, passando paglietta e sgrassatore, e neanche ignorando la questione e voltando la testa dall'altro lato della strada, ma facendo lo "sforzo" di considerarla come un effetto della natura umana e della società contemporanea.

Tolleranza zero e interventi repressivi hanno provocato in questi ultimi anni un effetto nomadico all'interno della città. Il fenomeno si è spostato dalla zona dei Murazzi Po e di Piazza Vittorio, ora zona più tranquilla rispetto alle sostanze ma dove impera il consumo di alcol, alla collinetta del Parco del Valentino "ripulita" con perfetto tempismo in occasione delle Olimpiadi Invernali. Attraversando momenti di "fermento" e "repressione" tra S.Salvario, Porta Palazzo e Corso Ciriè arriviamo da oltre un anno a tutt'oggi, alla zona di Novotel al Parco delle Basse di Stura, come se ci fosse un'enorme altalena che, attraversando Torino, oscilla da S. Salvario all'estrema zona nord.

Qui il fenomeno di consumo e di spaccio, negli ultimi mesi represso e controllato, ha assunto caratteristiche considerevoli sia a livelli quantitativi sia a livelli organizzativi.

La localizzazione decentrata consente una certa tranquillità, mentre la possibilità di avere più punti d'ingresso e di uscita facilita accessibilità e vie di fuga. La recente costruzione di un campo da golf a ben poco è servita, spaccio e consumo continuano intensamente.

La possibilità di acquistare sostanze a prezzi concorrenziali a qualsiasi ora del giorno e della notte, pushers perfettamente sincronizzati in turni e postazioni, l'organizzazione della vendita di siringhe sterili e acqua distillata, la possibilità di stazionare senza problemi anche per giorni e la pubblicità indiretta procurata dai massmedia, hanno creato un'attrattiva forte per un certo tipo di consumatori, nello stesso modo di come potrebbe essere il modello di marketing utilizzato da ipermercati e da gallerie commerciali, promuovendo prezzi bassi e varietà di prodotti, ampliando gli orari di apertura per aumentare i flussi dei clienti e offrendo opportunità pseudo-aggregative per far sì che il cliente si fermi più tempo ed acquisti più merce.

E' necessario a mio parere dare risposte adeguate e sicure, certamente tutelare le condizioni di sicurezza dei cittadini e del territorio, ma con pari consapevolezza e dignità affrontare le necessità sanitarie e le questioni sociali di chi ha scelto un diverso stile di vita.

Il bisogno di dimostrare un'identità anche se trasgressiva e la possibilità di avere contemporaneamente a disposizione sostanze a basso prezzo ed un luogo dedicato al consumo hanno giocato a favore del successo commerciale ed aggregativo della situazione.

Solo considerando di stabilire un rapporto con i bisogni dell'una e dell'altra parte si può pensare di trovare risposte efficaci proprie di un sistema che ha la pretesa di definirsi pluralista e democratico.

L'organizzazione di luoghi predisposti sanitarmente al consumo, per inciso direzione politica e tecnica già intrapresa da altri paesi europei, permetterebbe sia di tutelare la sicurezza dei cittadini, sia di rispondere ai bisogni dei consumatori di sostanze.

Di qui l'invito pressante alle forze politiche e alle agenzie della sanità perché si intervenga al più presto sulla legge che disciplina le sostanze stupefacenti, poiché alcune disposizioni come l'illiceità di detenere sostanze allo scopo di poterle analizzare e l'ostracismo nel creare spazi "sanitarmente attrezzati" ("narcosale") per il consumo, ostacolano la possibilità per gli operatori e per i servizi di predisporre e di organizzare risposte concrete e strumenti democraticamente validi per la tutela di tutti i cittadini.



INFORMAZIONI UTILI PER NON PERDERE LA CASA

INTEGRAZIONE AFFITTO:

Chi ne ha diritto:

tutti coloro che nel 2006 affittavano con contratto a proprio nome un alloggio e avevano un reddito annuo lordo, dato dalla somma dei redditi di tutti i componenti il nucleo familiare, non superiore a Euro 10.931,18 rispetto al quale il canone d'affitto (al netto delle spese) inciderebbe su tale reddito almeno per il 14%

oppure:

coloro il cui nucleo familiare non superava il limite per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (es.: 1 o 2 persone conviventi non devono aver superato il reddito di Euro 18.515,32, con tale reddito si ha anche diritto di partecipare al bando per l'assegnazione di case popolari), il cui canone d'affitto inciderebbe almeno per il 24% su tale reddito.

NON SI DEVE ESSERE PROPRIETARI, ANCHE PARZIALMENTE, DI IMMOBILI.

IL BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELL'AFFITTO DEL 2006 avrà luogo presumibilmente a NOVEMBRE 2007,

per informazioni chiamate (verso la fine di ottobre) il numero: **011 4424346** o recatevi allo sportello in Via Corte D'Appello 10.

Per gli aventi diritto, la quota per l'integrazione dell'affitto del 2004 verrà elargita entro la fine del 2007 e per quella del 2005 bisognerà attendere il 2008!...

Direttore responsabile:

Michele Marangi

Segreteria di Redazione:

Angela Giarrizzo

Redazione:

Maria Teresa Ninni, Paola Bertotto, Tony Garzillo, Roberto Moretto, Franco Cantù, Frin hiv, Guido Magnani, Massimo De Paolis, Marco Bellarte, Luisa Tomasi, Volfango Maria Coppola, Maria Amaranto, Pino Rotolo, Angelo Pulini, Fulvio Bosio, Romano Gozzo, Elio Trizio, Cinzia Arvieri

Hanno collaborato:

Paolo Bosio, Vito Sciacca, Carla Zurra, Gianmassimo Allora

Grafica:

zazi - Torino

Direzione e redazione:

Corso Brescia 14/c.
10152 Torino - Tel. 011.232180
e-mail: isoladiarran@libero.it
web site: digilander.iol.it/polvere3

Editore:

Associazione Isola di Arran

Stampa:

Edicta - Torino

TOSSIC PARK

foto di Paolo Bosio
www.donquixote.it



Visto che tutti i giorni i quotidiani continuano in modo sgradevole a pubblicare articoli sul mondo della droga e in particolare sul "tossic park", questo sta diventando famoso al punto da apparire anche su RAI 1, nella trasmissione "la vita in diretta" di Michele Cocuzza. Come propaganda non è niente male, visto che si sa benissimo che la mente umana, soprattutto quella dei più deboli, degli adolescenti fino ad arrivare, mi dispiace dirlo, a quella dei bambini; è molto influenzabile dai mass-media.

Alla faccia della prevenzione di cui si sta parlando anche in parlamento. In questo modo si ottiene proprio il contrario, emulando le persone o le situazioni descritte.

Il giorno in cui c'è stata "la vita in diretta", i giornalisti erano accompagnati dai carabinieri della narcotici in borghese; c'era un ragazzo addormentato su una panchina, erano giorni che non dormiva, ma si poteva equivocare pensando che fosse fuso. Un carabiniere lo ha scrollato cercando di svegliarlo, non ottenendo risultati ha provato con due schiaffi, a quel punto gli ha preso un sacchetto che aveva sulle gambe rovesciando per terra il contenuto, poi è passato ad una scatola di scarpe con all'interno un paio di scarpe nuove che aveva recuperato per cambiare quelle che aveva ai piedi ormai consumate e mal ridotte, anche queste sono finite male. Questo ragazzo è uno straniero clandestino, senza tetto, uno di quelli che si aggirano nel parco diventato la loro dimora. Questa scena non è stata assolutamente ripresa. Dopo di che i giornalisti hanno chiesto ad un ragazzo se potevano intervistarlo, ma lui si è rifiutato, quindi è intervenuto un carabiniere che chiamandolo "vuè cumpà" e con qualche parolina coercitiva lo ha costretto a parlare; così lui e poi un altro ragazzo convinto nello stesso modo sono stati oggetto dell'intervista dei giornalisti.

Altra situazione che a mio avviso non è stata molto corretta è che hanno fotografato in primo piano mentre dormivano una coppia di stranieri residenti al parco, e il giorno dopo la loro foto era sulla prima pagina di "Torino cronaca" e sulla cronaca di Torino de "La Stampa" senza nessun cerchietto per nascondere i loro visi, alla faccia del diritto di privacy e di immagine!!.

L'articolo riportava questa frase: "guardate come riducono i nostri ragazzi!", senza sapere realmente le loro storie, ed inoltre sono persone straniere che usano il parco come dimora, non avendo un tetto, e inoltre si sentono molto più al sicuro, visto che bene o male c'è sempre un via vai di gente che essi siano pusher o acquirenti, specialmente di notte. Su queste persone è stato scritto troppo e

con un tantino di cattiveria, addirittura è stato scritto che si nutrono di topi, visto che li abbondano. Perché non dire invece che uno di questi è ridotto a fare questo tipo di vita perché ha perso il lavoro e poi la casa e poi il permesso di soggiorno, quindi per lui non ci sono possibilità di crearsi una nuova vita, con un lavoro onesto; purtroppo poi queste persone hanno al loro paese situazioni ancora peggiori. Si può quindi capire che la conseguenza di una vita di stenti porti facilmente ad intraprendere la via della droga.

Quello che mi fa più male in tutta questa storia è che fino ad adesso sono state pubblicate solo cose contro il tossicodipendente, sempre additandolo e sempre senza sentire la sua campana, facendo di un'erba un fascio, seguendo sempre falsi pregiudizi, che si sono creati attorno ad essi. Ogni persona è una persona a sé, ognuna di esse ha una propria storia, una propria vita, che sia un tossico, che sia un pusher; e come in ogni situazione, in ogni realtà, c'è il positivo e il negativo, e se uno vuole effettivamente conoscere fino in fondo le cose, bisogna ascoltare, capire, aprire la propria mente ed il proprio cuore cercando con umiltà e anche un po' di solidarietà di avvicinarsi un po' di più verso queste persone.

Dopo di che uno può poi decidere cosa pensare, dopo aver conosciuto la vera realtà di questo mondo e di ciò che ci gira intorno.

Il tossico, che viene sempre additato, discriminato, su cui viene scaricata merda a più non posso, alla fine dà da mangiare a gran parte della sfera terrestre degli illegali ed illegali.



Questo però non viene riconosciuto. Ultimamente poi i giornalisti hanno trovato una buona fonte di guadagno e il modo di riempire le pagine vuote dei loro quotidiani, addirittura anche la televisione ne ha approfittato. Ma quello che mi fa rabbia è che quando come in questi ultimi giorni ci sono stati dei tossici picchiati dalle ronde di ragazzi del posto, la



cosa è passata quasi in silenzio e minimizzata; cioè non si è fatto tanto parlare ad esempio quando c'è stato l'episodio di "Lapo", che ci stava lasciando le penne, ed è partito per l'America, con la scusa di andarsi a disintossicare sperperando un pochino i soldi della famiglia Agnelli, lasciando i suoi compagni di sventura nella merda, senza nemmeno dirgli grazie!

Ah dimenticavo questo è il periodo del festival di Sanremo, quindi l'attenzione si è spostata (per il momento).

Totale silenzio c'è stato anche quando il morto tossico è stato per mano pare dei pushers. L'anno scorso si è fatto un gran baccano, con manifestazioni e presidi per la morte di due pushers. Sempre tossici e morti, ma la loro dipartita è stata per mano degli abitanti del quartiere, che per dirla tutta non sono comunque angioletti, in quelle case popolari si nascondono chi sa quali intrallazzi, e la venuta dei pushers di colore e dei ragazzi malcapitati che fanno uso, in qualche modo ha creato disturbo ai loro affari. Lo dimostra il fatto che per arrivare a picchiare una persona non si sono fatti molti problemi ad organizzarsi e quindi ciò denota che tipo di personaggi si aggirano in quei palazzi.

foto di Paolo Bosio

continua in pag 5

se ti fai...fatti meglio

FREEBASE/CRACK

La cocaina (cocaina cloridrato) può essere inalata, iniettata o fumata; in quest'ultimo caso gli effetti sono piuttosto scarsi. Per poterla fumare con effetti molo più potenti sono state create le preparazioni Freebase e Crack.

Per freebase si intende la forma "base" della cocaina cloridrato, ovvero la trasformazione della cocaina in sali (che è solubile in acqua) nell'alcaloide base. Si ottiene dapprima dissolvendo la cocaina cloridrato in acqua. Una volta dissolta in acqua viene aggiunta ammoniaca (o una base forte, es. bicarbonato) per eliminare i protoni in eccesso. Ma la soluzione ottenuta in questo modo, non è ancora libera da tagli, ovvero non è ancora base-libera. A questo proposito si aggiunge alla soluzione etere etilico. Questo permette di separare la freebase dal taglio, ottenendo quindi, dopo l'evaporazione dell'etere etilico, un freebase, ovvero l'alcaloide base, quasi del tutto privo di taglio.

Preparare la freebase è pericoloso, poiché nel caso si surriscaldi una miscela che contiene etere si forma un composto infiammabile, che può prendere spontaneamente fuoco e/o provocare esplosioni.

Con il termine freebase si indica, più in generale, ogni alcaloide nella sua forma base.

Il crack si ottiene mischiando le dovute dosi di cocaina cloridrato (o direttamente la pasta di coca) a una base forte (ammoniaca o bicarbonato di sodio). Il crack è molto più diffuso del freebase in quanto si salta un passaggio (eliminazione del taglio con etere), che ne rende meno pericolosa e più veloce la preparazione.

Quindi il crack è una variante "più semplice" del freebase, praticamente l'unica in commercio, almeno in Europa, poiché nessuno "basa" la coca aggiungendo l'etere dopo l'ammoniaca, per ottenere l'alcaloide base privo di tagli.

Dunque quando parliamo di coca "basata" che si trova sul mercato, è più corretto parlare di crack che non di freebase.

Oggi sul mercato si trova sia la classica cocaina in polvere che la preparazione già basata (crack), che si presenta come sassolini di colore chiaro (dal bianco al giallino) chiamate "pietre".

Quest'ultima la si fuma e lo strumento usato è una pipa ad acqua, ma si può usare anche una lattina vuota o una semplice cannuccia. A differenza della coca sniffata, l'effetto è immediato, molto più intenso e di durata molto più breve.

RIDURRE I RISCHI

Da 1 grammo di cocaina di buona qualità si ottengono mediamente 0.8 grammi di crack, il quantitativo per farsi circa quattro pipe in due che, in una mezz'oretta, possono essere finite.

L'abuso di cocaina protratto nel tempo e in grossi quantitativi, come quando si basa, può causare sindromi da ipertermia (surriscaldamento del

corpo con black-out temporanei e collassi), sensazioni di insetti sotto la pelle e problemi cardiaci. Può favorire inoltre l'insorgere di comportamenti paranoici, aggressivi e violenti verso se stessi e gli altri con difficoltà nel controllare gli impulsi. Nei casi più gravi possono instaurarsi psicosi.

L'overdose da freebase - crack è la stessa della cocaina. L'aumento del battito cardiaco con contemporanea vasocostrizione può provocare aumento della temperatura corporea, palpitazioni, arrossamento del viso o improvviso pallore, assenza di sudorazione, crampi muscolari, difficoltà nei movimenti, e spesso si arriva al collasso, all'infarto, e all'arresto cardiocircolatorio (la vera e propria overdose).

Evita di fumare da solo (chi ti aiuta se stai male?), fa' molta attenzione a non sottovalutare i sintomi (tuoi e degli altri), in caso di

malore o di overdose chiama immediatamente l'ambulanza (118), gli unici che possono intervenire sono i medici in ospedale.

Spesso al freebase - crack e alla cocaina viene associato l'uso di alcool: è molto pericoloso! L'alcol si combina con la molecola della cocaina formando la cocaetilene, una sostanza fortemente tossica a livello epatico.

Se non sei un fumatore "esperto" fai molta attenzione alla dimensione della pietra, usa pietre piccole, non farti fuorviare da altri fumatori che possono aver sviluppato una forte tolleranza, quindi ad aumentare le dosi.

Vapori caldissimi a contatto con le prime vie respiratorie possono causare danni ai tessuti e ripercuotersi sulla funzionalità polmonare causando patologie come asma, difficoltà respiratorie etc. Usando una pipa ad acqua almeno eviti di inalare fumi caldi e cenere.

Se usi ammoniaca per "basare" sappi che una parte si lega alla sostanza, ma una parte rimane nel cucchiaino e imbevuta nella pietra. Molti hanno la pessima abitudine di fumare la pietra non appena pronta e ancora grondante di ammoniaca. Anche se non vi garantisce certo di fumare una sostanza "pulita", l'esperienza di alcuni consumatori suggerisce di lavare bene la pietra prima di fumarla (il modo migliore è risciolgerla in acqua e rifarla solidificare), questo ti consente di eliminare almeno quella parte di ammoniaca che non ha partecipato alla reazione. Fumare il freebase - crack non fa certo bene alla salute, se assieme ti fai anche una fumatina di ammoniaca rischi di comprometterti ancora più seriamente.

Un'ultima raccomandazione: quando usi freebase - crack poni sempre attenzione alle persone con cui sei e alle situazioni in cui ti stai andando a cacciare. Il miraggio di un'altra pipa può farti sembrare una buona idea seguire chiunque, andare dovunque o portarti in casa perfetti estranei, esponendoti a rischi di ogni genere, soprattutto se sei una donna.



Sara e la Ketamina

Era strano che avessi voglia di sapere meglio cosa era quella sostanza che mi spaventava e mi inorridiva, ma allo stesso tempo mi incuriosiva, benché le persone che la usavano mi facessero un po' schifo...

Stavano tutto il giorno e tutti i giorni con le facce da ebeti a rotolare per terra sbavando, sporchi e a volte feriti, non si lavavano e naturalmente non pulivano il posto dove vivevano; avevano infezioni, non curavano le loro bestie, non mangiavano, non scopavano.

Logicamente non avevo a che fare con persone che riuscivano a controllare molto bene la cosa. Spesso mi sentivo esclusa dai loro trip di gruppo, ma anche se mi ero decisa a provare sapevo che non l'avrei fatto con loro... Non mi piaceva quell'aria di tristezza e dispersione che avevano, avevo capito che poteva essere molto diverso.

Decisi così di allontanarmi per un po' da Torino e di conoscere persone nuove. Presi il mio cane e la prima tappa fu il Bordello, una delle più belle feste ed anche una delle ultime belle feste che si fecero in Italia. Dopo un rudimentale tragitto arrivai lì, mi comprai un bel po' di Ketamina ed iniziai a pipparmela. Ci vollero un po' di righe perché iniziasse a fare effetto, poi mentre ero seduta intorno al fuoco con altra gente, cominciai ad essere molto rilassata e mi sembrò di iniziare a

muovermi, ma non con le mie gambe; era come se fossi su un tram e poi dentro ascensori e corridoi e stanze, come in una discoteca su molti piani con pavimenti a scacchi illuminati, nella quale incontravo qualcuno che era finito lì con me, e ci capivamo paurosamente bene. Poi tornai giù e aprii gli occhi, ma mi vedevo fluttuare sopra il mio corpo a circa un metro da me, e c'era una gigantesca sfera luminosa su tutta la festa, si vedevano i pensieri della gente.

Beh, ora non sto a continuare, ma ho chiesto e parlato con altri e vedevano nel frattempo le stesse cose, e la più gran figata è che ti capisci molto bene anche con chi non parla la tua stessa lingua. Era iniziato qualcosa di fantastico e spaventoso, ma comunque interessante.

Quella sostanza era un tramite, il mezzo con cui si potevano vedere cose e non solo cose che appartengono o no alla nostra dimensione o ad altre e spesso si può comunicare con qualcuno a distanza.

Mi ci è voluto comunque un po' di tempo per riuscire a controllare e capire bene i viaggi: sono un continuo evolversi e sono sempre più complessi e incredibili da raccontare.

A volte quando torno da un viaggio sono stanca e affannata, il mio cervello deve sopportare pressioni non indifferenti.

Penso di aver sempre difeso il mio spirito con le unghie e con i denti, e quando mi guardo allo specchio continuo a vedere che i miei occhi hanno espressione, e come me anche altri. Ma per la maggior parte di coloro che fanno uso di keta è come se nei loro occhi non ci fosse più niente, oppure molta dispersione nel vuoto, come se fossero rimasti in quei luoghi con quei fantasmi.

Questa è indubbiamente una droga per pochi, preparati, attenti e motivati, ma si sa che la maggior parte di chi usa sostanze non sa perché lo fa e tantomeno riesce a smettere di farlo quando è opportuno.

La ketamina però per alcuni è servita a capire, ricostruire i pezzi, riuscire a togliere patologie o inibizioni di diverso tipo, a volte anche la dipendenza da sostanze. Ma non può essere considerata come una soluzione possibile da adottare nei servizi, poiché non è controllabile, come lo sono ad esempio il metadone, la buprenorfina, o i farmaci.

Lo Stato fa di tutto per soffocarla, fa paura qualcosa che libera la mente di chi la usa. Che fa cadere certezze che si avevano prima per acquisirne altre, nuove, diverse. E' per questo che la keta mi piace così tanto.

dalla prima pagina

Un inizio di millennio che ha visto le libertà dei singoli costantemente compresse e ridotte, ed ormai vicine all'azzeramento, in nome di una emergenza permanente.

Anni caratterizzati da un'alta marea implacabile ed opprimente di catastrofi sociali, umane, culturali, economiche e politiche: la matanza del G8 di Genova; l'attacco alle torri gemelle; la guerra in Afghanistan; cinque anni di governo Berlusconi che proprio a noi, non ci può e non ci vuole vedere; l'entrata in vigore dell'Euro che ha portato un enorme spostamento di ricchezza dalle tasche dei poveri a quelle dei ricchi; l'introduzione del 41bis nel regime carcerario ed il gravissimo peggioramento delle condizioni di detenzione; il farsesco e grottesco ritorno in Italia dei Savoia; l'invasione dell'Iraq e le carneficine imperialiste sempre giustificate; la ripresa del conflitto arabo-israeliano; le tragedie dei genocidi nel continente africano (in ultima quella del Darfur); lo scontro (armato) di civiltà tra cattolici e musulmani; un "pastore tedesco" ex "Hitler-Jugend" e ufficiale della "Luftwaffe", mosso dalla teologia ortodossa della fazione più radicale del cattolicesimo europeo, divenuto papa, duro, dogmatico e reazionario; gli scandali finanziari e le OPA; le truffe ai cittadini; la legge Bossi-Fini sull'immigrazione; lo sconvolgimento del clima planetario e al contempo la tendenza ad allargare ed inasprire le guerre per il petrolio; la TAV e le grandi opere che nessuno vuole e a nessuno servono se non ai soliti potenti di turno, cinici e affamati di denaro; l'arroganza del potere e la rapacità capitalista, che si esprimono in una "globalizzazione" che non fa altro che esportare e diffondere miseria e barbarie.

Un'Italia da tempo in perenne crisi economica con un susseguirsi di governi che finanziano e investono in guerre, speculazioni e repressione, dimenticando completamente le necessità fondamentali, sempre più urgenti, della popolazione: un minimo di sicurezza sociale, casa, lavoro, tutela della salute.

Tornando a noi di Polvere, al nostro territorio e al nostro ambito di intervento, possiamo concludere questa dolorosa ma parziale carrellata di nefandezze con le olimpiadi invernali di Torino 2006, sottolineandone la portata repressiva anche nei confronti di tossici & Co.

E "dulcis in fundo", questo riguarda noi più che loro, la legge Fini-Giovanardi sulla droga, come conseguenza dell'intero impianto giuridico - legislativo del centro destra, dalla portata paradossale per quel che riguarda il volgersi verso un oscuro passato confuso ed irreali, scollegato dal mondo della strada e dalla sofferenza, dai circuiti del divertimento e dai rampanti e performanti protagonisti delle notti mondane...

E va sottolineato che purtroppo, ripetiamo purtroppo, da questa strana "unione" tenuta assieme con scotch scadente che va sotto il nome di centro-sinistra, non è che ci sia da aspettarsi molto di più...

Soprattutto per chi tutti i giorni combatte la propria battaglia contro carenza, fame, forze dell'ordine, malattie, abusi di ogni sorta, ma soprattutto cattiva informazione perché di droghe si muore raramente, ma per una ignorante gestione del fenomeno si crepa lentamente e silenziosamente, e questo è sicuro. Ve lo garantiamo noi, che siamo di parte ma sappiamo bene di quel che parliamo.

Come interpretare tutto ciò se non come una festa per ricchi potenti sordi e indifferenti, una autentica guerra senza quartiere a coloro che già sono svantaggiati e indigenti, una persecuzione, non colposa ma premeditata nel suo ripetersi ciclico.

E' uno tsunami di atrocità e assurdità che va ad allargare paurosamente la forbice tra ricchi e poveri, tra inclusi ed esclusi dal sistema, tollerata e promossa da una classe politica che ha perso ogni contatto con il reale, arroccata e avvilita sui suoi privilegi e la loro conservazione.

Abbiamo davvero aspettato troppo: è tempo che chi non ha voce riprenda la parola, che i non ammessi alla cittadella esclusiva dei vantaggi e dei benefici tornino ad assediare le mura.



TORINO 2007: tossici al parco tra ronde, giornalisti e senza narcosala.

Voci registrate al parco Stura da Fulvio Bosio

"Sulle ronde i giornali hanno riferito solo due casi di pestaggio, ma invece ne sono avvenuti una cinquantina.

Persone che hanno rischiato la vita perchè c'era gente armata di mazze, bastoni chiodati e catene.

Gente aggredita dalle ronde che ha chiesto aiuto alle forze dell'ordine presenti sul territorio e queste hanno aspettato ad intervenire per dare tempo alle ronde di fare quello che volevano; gente con buchi in testa che è stata medicata dall'ambulanza con betadine, due garze e camminare. Questa è la realtà che nessun giornale racconta."

"Adesso al parco viene meno gente, c'è meno casino, i tossici se ne sono andati per paura di essere picchiati dalle ronde. Viene solo più lo zoccolo duro, solo più di notte vengono i tossici e i pusher, di giorno la gente è tornata a comprare e a farsi in centro, a Porta Palazzo, a Porta Nuova.

Non si risolverà mai il problema per motivi di interessi, le soluzioni non sono neanche difficili da trovare, non ci vogliono delle menti eccelse, per i troppi interessi i problemi non si risolveranno mai, ci sono nazioni che vivono sul traffico di droga e di armi e non ci rinunceranno mai."

"Parecchi tossici sono stati pestati: uno come si è aperta la porta del tram hanno iniziato a bastonarlo in faccia, non so quanti punti di sutura gli abbiano dato; questo è il risultato di non voler risolvere i problemi. I tossici si fanno, chi abita nelle case qua si incazza e dice di andarsi a fare le pere più in là. La gente del posto trova le siringhe nei parchi dove giocano i bambini, le vecchiette vengono scippate e i residenti non sono tanto contenti. Sicuramente l'unica soluzione sarebbero le narcosale che eviterebbero queste situazioni e sarebbero usate dalla maggior parte dei tossici che si fanno per strada."

"La Stampa ha pubblicato un articolo, su quando sono stato pestato dalle ronde, mettendo il mio nome, cognome ed età, definendomi tossico. Mi hanno fatto una bruttissima pubblicità; il giornalista che ha fatto questo articolo si è fatto dare i miei dati dall'ospedale, è un razzista perché non si può parlare male di una persona in modo così volgare. Metti che amici o famigliari leggano l'articolo io sono rovinato, sputtanato. I giornalisti speculano sulla vita dei tossici perché mettono le foto dei ragazzi che vengono qua al parco senza coprire le facce e creano grossi problemi perché tanti tossici lavorano e fanno vita normale. Non hanno diritto di metterci in prima pagina e di scrivere cose non vere."

"Non è giusto usare violenza contro i tossici, il tossico è vittima sia dei pusher che dei cittadini. Questo parco è un posto discreto per i tossici e la gente dovrebbe lasciarlo vivere in pace. Il problema c'è, la droga c'è, si vende e si usa, però non c'è soluzione perché i tossici non li vogliono nè in centro nè in periferia. Devono creare un posto dove il tossico si può fare e stare tranquillo e sereno. La situazione delle ronde ci stressa e ci rende più aggressivi, è una situazione orrenda, incivile e disumana; questa gente armata di bastoni e catene sembra dia la caccia ad animali, e quando ci incontrano ci picchiano e bastonano. I tossici hanno paura e vengono qui al parco solo dopo mezzanotte quando non ci sono più le ronde e arrivano i pusher. Così non si può andare avanti, l'unica soluzione sarebbero le narcosale che verrebbero utilizzate molto dai tossici, rimarrebbe comunque sempre il problema del commercio perché la situazione è sempre peggio, non lo sanno neanche i pusher cosa smerciano, ogni schifezza trovano, loro la vendono."

"Prima dei giornali e delle ronde il parco era frequentato 24 ore su 24 da centinaia di tossici, però era tutto abbastanza tranquillo, basta poco ad organizzare un posto del genere.

I giornalisti stanno scrivendo cose assurde e non vere e questo non fa parte della loro deontologia, dovrebbero scrivere le cose come sono realmente invece stanno dalla parte delle ronde rendendo la vita dei tossici ancora più difficile. Il tossico non è negativo, non è un diavolo.

FABBRIC BRAIN STORMING

 Fulvio, Zizzo, Gaia e Ibra

SPAZIO ABBANDONATO LIBERO VECCHIO DIMENTICATO ILLEGALE STRANIERO CLANDESTINO TOSSICO SENZA TETTO HOMELESS SANSPAPIER RIFIUTO INVISIBILE SPORCO SENZA ACQUA SENZA LUCE PUZZA SEMPRE CHIUSO NON PUOI APRIRE LA GENTE CHIAMA GLI SBIRRI FA FREDDO TROPPO FREDDO SENZA RISCALDAMENTO SI CUCINA CON L'ALCOOL MATTONELLE E BUCO PER ENTRARE SENZA BAGNO TUTTI CAGANO E PISCIANO FUORI DORMI PAURA PARANOIA ENTRANO GLI SBIRRI CHE NON HANNO UN CAZZO DA FARE A ROMPERE I COGLIONI ALLA GENTE CHE DORME STAVO DORMENDO MI SONO SVEGLIATO E HO TROVATO L'ENTRATA MURATA CI SONO CANI RANDAGI UNA CAGNA HA PARTORITO SONO ARRIVATI GLI SBIRRI CERCANO I RUMENI GLI ZINGARI HO SCAVALCATO IL MURO E SONO USCITO UNA VOLTA AL BUIO SONO CADUTO IN UN BUCO HO DORMITO IN TANTE FABBRICHE SCAVALCO UN MURO NE SCAVALCO UN ALTRO SONO SEMPRE DA SOLO NELLE FABBRICHE VADO SOLO A DORMIRE ENTRO LA SERA ED ESCO LA MATTINA C'ERANO DEGLI ZINGARI CON DONNE E BAMBINI SONO ARRIVATI GLI SBIRRI E LI HANNO MANDATI VIA C'ERA TANTA GENTE CHE STAVA IN FABBRICA FANNO TANTO CASINO RUBANO MACCHINE HANNO UCCISO UNA PUTTANA E HANNO MANDATO VIA TUTTI NON POSSO TORNARE A CASA MIA CHE VITA DI **MERDA**



www.donquixote.it



foto di Paolo Bosio



Dipendenze tra malesseri visibili e bisogni indicibili

15-16-17 ottobre 2007 Festa del Drop In di Torino

Cavallerizza Reale, Via G. Verdi 9

In occasione dei dieci anni di attività della Pronta Assistenza (PRASSI) della ASL 3, con la collaborazione della Regione Piemonte che ha consentito l'avvio del Servizio e ne ha sostenuto l'onere nei primi anni, si vuole mettere in evidenza che in Torino e in Piemonte esistono numerosi Servizi a cui ci si può rivolgere senza formalità, ricevendo risposte immediate e un immediato orientamento e inserimento nella rete di assistenza e di cura.

Dieci anni non facili di sperimentazione e di risultati significativi (PRASSI è un nodo irrinunciabile della rete dei servizi per le dipendenze, con migliaia di persone assistite, riconoscimenti a livello nazionale e regionale, strettissime collaborazioni con numerosi servizi sanitari e sociali) che danno lo spunto per promuovere un momento di festa, di incontro e di informazione sulla realtà delle dipendenze e sulla rete dei servizi.

Attraverso musica, con ferenze-spettacolo, foto e stand, si potrà venire a con tatto con la vita quotidiana e i luoghi di sopravvivenza dei tossicodipendenti e con i servizi di aiuto offerti, realtà durissime, spesso poco conosciute o ignorate.

Un momento di festa, quindi, ma anche un momento di informazione e di conoscenza sulla realtà della tossicodipendenza e soprattutto sulla rete dei servizi impegnati nella assistenza quotidiana.

Lunedì 15 ottobre

- Ore 19.00: apertura esposizione. Inaugurazione, saluti delle Autorità, visita guidata agli stand espositivi. Rinfresco
- Ore 21.00: Concerto di G.M. Testa e G. Mirabassi
- Ore 23.00: chiusura

Martedì 16 ottobre

- Ore 10.00: apertura esposizione, visite libere o accompagnate dagli operatori (fino alle 23.00)
- Ore 20.30: conferenza spettacolo "Le droghe: uno spettacolo" di e con Edoardo Polidori e Roberto Pagliara
- Ore 23.00: chiusura

Mercoledì 17 ottobre

- Ore 10.00: apertura esposizione, visite libere o accompagnate dagli operatori (fino alle 18.00)
- Ore 11.00: Workshop a inviti per operatori delle Dipendenze della Sanità e del Sociale "Interventi per le Dipendenze: cosa serve?"
- Ore 18.00: chiusura esposizione e visite
- Ore 20.00: festa-concerto con gruppi emergenti e gli Skiantos, presso HIROSHIMA MON AMOUR, via Bossoli 83, Torino

programma

Liberalizzare le sostanze Legalizzare il commercio



Basta con il proibizionismo di droghe che continua ad uccidere !

Sono 30 anni che consumatori di sostanze, intellettuali, studiosi, gente comune rivendicano con studi, analisi e vissuti, che proibire significa solo alimentare criminalità e degrado sociale, incrementando prostituzione, omicidi, scippi, suicidi, overdose e carcere, permettendo mega-guadagni che si traducono in prezzi alti e bassa qualità delle sostanze.

Le leggi continuano solamente a reprimere e punire, negando ai consumatori diritti fondamentali come essere ascoltati, considerati, accettati per quello che sono in quel momento.

Quindi di scegliere cosa fare della propria vita.

Chi regge le fila di tutto questo sa bene che molti consumatori si sono adeguati a vivere nell'illegalità e a muoversi nelle piazze senza eccessivi problemi. Questa quotidianità scandita da ritmi frenetici non permette ai consumatori di fermarsi a pensare e ad organizzarsi per rivendicare il diritto al consumo.

I mass media e la cultura dominante continuano a dipingere le droghe e i consumatori come il diavolo e il proibizionismo come l'unica soluzione possibile, ben consci, invece, che la legalizzazione è l'unica strada veramente percorribile e che permetterebbe anche di contrastare quella curiosità un po' morbosa verso il proibito, classica negli adolescenti.

Il diritto al libero consumo limiterebbe molti danni al consumatore e alla propria salute, permetterebbe una corretta informazione, una buona e controllata qualità, igiene, ridurrebbe i rischi di overdose e di malattia riducendo fortemente anche i costi per le cure sanitarie.

Inoltre continua a non esserci nemmeno la possibilità di consumare in luoghi protetti e puliti quali le sale di consumo, tra l'altro già attive da anni in altri paesi europei e con ottimi risultati.

L'interesse economico che gira intorno alla droga fa gola a troppa gente, solo i consumatori non raccolgono i frutti, mentre sono una grossa fonte di guadagno per tutti, mass-media compresi.

Bisogna propagandare il diritto al consumo e far capire alla gente comune e ai falsi moralisti che attraverso la legalizzazione di sostanze si risolve una parte del disagio sociale, migliorando così la qualità di vita dei consumatori e diminuendo le paure di coloro che gli stanno accanto, siano essi vicini di casa o familiari.

Basta sbattimenti, carcere, malattie, solitudine e quant'altro, organizziamoci per conquistare il diritto a coltivare, prodursi e/o a comprare la propria sostanza.

In questo modo i politici non dovranno più occuparsi di un falso problema, ma potranno utilizzare il loro tempo "prezioso" a questioni vere, reali e ben più gravi.

SERVIZI CHE DISTRIBUISCONO MATERIALI STERILI

Drop-In ASL 3 TO - tel. 0114393722

C.so Svizzera 144

Tutti i giorni dalle 15,00 alle 19,30

Martedì dalle 18 alle 19,30 consulenza legale gratuita

Can Go ASL 4 TO - tel. 3357277955

Mar: 10,00 - 12,00 via Carriera; 13,00 -15,30 St.

Castello di Mirafiori ang. Via Artom

Mer.: 10,00 - 12,30 L.go Piero della Francesca - 12,45-15,45 via Cigna

Giov.: 11,00 - 14,00 p.zza Bozzolo - 14,45-17,30 Via Sempione ang. Via Bologna

Ven: 12,30 - 15,30 Ponte Mosca - 17,45 - 19,45 via Cigna / Parco Sempione

Sabato: 11,30 - 15,30 via Carmagnola

Domenica: 11,00 - 13,00 Ponte via Bologna/l.go Dora Savona; 13,30 - 15,30 Largo Marconi/capolinea Satti

Sotto Vento ASL 5 - tel. 3356058079

Cascine Vica - Rivoli

Cavalcavia tangenziale - c.so Francia:

Lunedì dalle 14,30 alle 16,30 - **mercoledì** dalle 10,30 alle 12,30 **venerdì** dalle 10,30 alle 12,00

Punto Fermo ASL 5 - tel. 011- 4035416

Collegno - Via Pastrengo 17

Mar. Gio. Ven. Dom. dalle 14,00 alle 18,00

Accoglienza Drop-In Gruppo Abele via Pacini n°18 - tel. 011850344

Tutte le mattine dalle 9,00 alle 13,00 dom. esclusa - distribuzione material e sterile, doccia e lavanderia

Tutti i pomeriggi escluso il giovedì e la domenica.

Entrata 15-15,30 e 17,30-18,00

Donne no filtro - chiusura h. 20,00

Orario docce: Tutte le mattine dalle 11,00 alle 12,00

Lun. Mart. Merc. Sab. 15,30 - 17,30

Ven. 16,00 - 18,00

Orario lavanderia: 15,30 - 20,00, sabato chiusura alle 19,30 (solo con tessera che viene rilasciata ogni 15 gg.: lunedì alle 17,45)

Dis-Pari ASL 4 TO tel. 0112402371

Lun: 9,00 - 13,00 Camper davanti Ospedale

"Giovanni-Bosco"

Mart.: 16,30 - 19,30 Sala d'attesa c/o Ser.T. di c.so Vercelli 15

Mer.: 10,00 - 13,00 Sala attesa e distribuzione vestiti c/o Ser.T Via Ghedini n. 6

Ven: 9,00 - 13,00 Camper Ospedale "Giovanni-Bosco"

DOVE ANDARE A DORMIRE

Strada Castello di Mirafiori	tel. 011-344726
Corso Tazzoli	tel. 011-3098493
Via Carrera n. 181	tel. 011-712334
Via Pacini n. 18	tel. 011-2481667
Via Sacchi n. 47	tel. 011-5682885
Via Sacchi n. 49 (+45 anni)	tel. 011-500205
Via Traves	tel. 011-4550861
Via Ormea n. 119	tel. 011-6963290
Sermig P.zza Borgo Dora (stranieri)	tel. 011-4368566
Via Foligno n. 10	tel. 011-257922
Via Marsigli n. 12	tel. 011-713222
Via Catti n. 7 (donne)	tel. 333-2313683
Bus Endurance	tel. 329-7507241

SERVIZI TOSSICODIPENDENZE SER.T.

ASL 1 Circ. 1 - via Passalacqua 11	tel. 011-5666250
Circ. 8- via Lombroso 16/11	tel. 011-6687888
Circ. 9- via Montevideo 45	tel. 011-3199312
Circ. 10 - via Farinelli 40/1	tel. 011-5665550
ASL 2 Circ. 2- via N.di Cossilla 2	tel. 011-70953717
Circ. 3- via M.te Ortigara 95	tel. 011-70954711
ASL 3 Circ. 4- via Pacchiotti 4	tel. 011-7775728
Circ. 5 - c.so Lombardia 187	tel. 011-4395400
ASL 4 Circ. 6 - via Ghedini 6	tel. 011-2485050
Circ. 7- c.so Vercelli 15	tel. 011-2484508

DOVE MANGIARE

Fratì Cappuccini Via Giardino	tel. 0116604414
Panini 17,30	
Cottolengo Via Andreis 26	tel. 0115225655
Dalle 11,00 alle 12,30	
Mensa del povero Via Netro 5	tel. 0117496457
Dalle 11,30 alle 12,30	
Sacro cuore di Gesù	
Via Brugnone 3	tel. 0116687827
Dalle 11,30 alle 12,45	
Mensa festiva Vincenziana	
Via Saccarelli 2	tel. 011484160
Giorni festivi dalle 11 alle 12	
S. Antonio da Padova	
Via S. Antonio da Padova 7	tel. 011545493
Pranzo: 11,30 - 12,30	
"Centro Andrea" Via Guinicelli 4	tel. 0118989402
Giorni festivi dalle 8 alle 12	
Servizi Vincenziani Via Nizza 24	tel. 0116505367
Colazione: 7.30 - 8.30 Panini 18-19	



ASSISTENZA SOCIALE

Servizi Socio-assistenziali - Settore Adulti in difficoltà

- C.so Novara 96
 Ufficio Senza Dimora tel. 0114429455
 Ufficio Stranieri tel. 0114429411
 Ufficio Nomadi tel. 0114429412
- Circoscrizione 1 - Centro Crocetta**
 Via Giolitti 2 bis tel. 0114436102
 Via San secondo 37 tel. 0114438111
- Circoscrizione 2 S. Rita - Miraf. Nord**
 Via Rubino 67 tel. 0113099566
 Via Baltimora 91 tel. 011360664
- Circoscrizione 3 - S.Paolo - Pozzo Strada**
 Via Monte Ortigara 95 tel. 0114438770
 C.so Ferrucci 65/A tel. 0114426720
- Circoscrizione 4 - S. Donato - Parella**
 Via Le Chiuse 66 tel. 0114438411
 Via Salbertrand 57/29 tel. 0114436411
- Circoscrizione 5 - Lucento - Vallette**
 Viale Mughetti 12 tel. 0114431011
 C.so Lombardia 115 tel. 0114428484
- Circoscrizione 6 - Regio Parco - Barriera di Milano**
 Area Minori (Via Ghedini 6) tel. 0114428686
 Via Leoncavallo 17 tel. 0114431211
- Circoscrizione 7 - Valdocco-Vanchiglia**
 C.so Vercelli 15 tel. 0114435795
 Via Mongrando 46 tel. 0114439711
- Circoscrizione 8 - San Salvario**
 Via Campana 28 tel. 0114435870
- Circoscrizione 9 - Nizza - Millefonti**
 C.so Corsica 55 tel. 0114435970
 Via Vado 2 tel. 0114437950
- Circoscrizione 10 - Mirafiori Sud**
 Via Farinelli 40 tel. 0114438040
 Via Candiolo 79 tel. 0114437007

DOVE LAVARSI

BAGNI PUBBLICI VANCHIGLIA

C.so Regina Margherita, 33
 tel. 0118172580
 Mar - ven 12,45 -18,30
 Sabato 8,00 -16,30

MONTEROSA Via Agliè, 9

tel. 011851105
 Mar -ven 13,00 -19,00
 Sabato 7,40 -11,30 e 13,15 -17,00

CAMPIDOGLIO Via Bianzè, 8

tel. 011-7493691
 Mar - ven 12,30 -18,00 Sabato 8,30 -16,00

ROCCAIONE Via Roccavione, 11

tel. 011-218349
 Mar -ven 13,00 -19,30
 Sabato 7,40 -11,30 e 13,15 -17,00

SERVIZI VINCENZIANI Via Nizza 24

tel. 0116505367
 Lun. Merc. Ven dalle 9 alle 12,30

CENTRI SANTARI

Ambulatorio Medico "Porta Nuova"

tutti i giorni dalle 1530 alle 18,30

Domenica chiuso

Via Sacchi 47/B, tel. 011596178

Protesi dentaria - gratuita

Via Marsigli 12 tel. 0117793661

Croce Rossa Italiana Uff. Ass. Fornitura occhiali
 merc-giov ore 9.30-11.30

Via Bologna 171, tel. 0112445408

Poliambulatorio "Camminare Insieme"

dal lun al sab 9-11/15-16.30 no giov sab pomer.

Via Cottolengo 24/A, tel. 0114365980

I.S.I. (Inform.Sanitaria Immigrati ASL1)

da lun. a ven. dalle 15-19

Via S. Domenico 22 C, tel. 0115663050

I.S.I. (Inform.Sanitaria Immigrati ASL2)

da lun. merc. e ven. dalle 13 alle 16.30

Via Tofane, tel. 01170952593

I.S.I. (Inform. Sanitaria Immigrati ASL3)

dal lun.al ven. 9.30 - 12.30

Via Pacchiotti 4

I.S.I. (Inform. Sanitaria Immigrati ASL3)

lun.14.30-17.30 merc.8.30-11.30 ven.13-16 9.30 - 12.30

Via Carutti 23

I.S.I. (Inform. Sanitaria Immigrati ASL3)

dal lun.al ven. 9.30 - 12.30

Via del Ridotto 3

I.S.I. (Inform. Sanitaria Immigrati ASL4)

lun.mar.ven. 13-15

Lungo Dora Savona 24, tel. 0112403664

ASSISTENZA LEGALE

C.A.L. Centro Assistenza Legale

Associazione Isola di Arran

C.so Brescia 14/C tel. 011-232180

giov. dalle h. 18,00 alle h. 20,00

I.G.I. (Inform. Giuridica Immigrati)

C.so Brescia 14/C tel. 011-856589

Lun. gio.9-12.30 Mer. ven 15-19

ALTRI INDIRIZZI UTILI...

Fornitura vestiario

Lun., Mer., Ven. 14,30 (stranieri con prenot.: 7-7,30)

Mar., Giov. 14,30 (italiani con prenot.: 7-7,30)

Cottolengo - Via Andreis 28, tel. 0115225655

Fornitura vestiario Servizi Vincenziani per S.F.D.

(Suor Teresa) via Nizza 24, tel. 0116505367

Deposito bagagli C.so Principe Oddone 7

Mar. 18-19.30 sab. 15-17

...E PER LE DONNE

Progetto Orientadonna

Lunedì e mercoledì c/o Gruppo Abele

Via Pacini 18, tel. 011850344

Progetto Orientadonna

Venerdì c/o Drop In ASL3

C.so Svizzera 144, tel. 0114393722

il colpo



Zippo aveva calcolato tutto. Non ci sarebbero stati errori. Oramai conosceva quel posto come le sue tasche. Avrebbe agito alle cinque del pomeriggio, pochi minuti prima della chiusura. A quell'ora gli impiegati sarebbero stati ansiosi di chiudere bottega e tornarsene a casa, e non gli avrebbero prestato eccessiva attenzione. La sua prima mossa sarebbe stata quella di immobilizzare un cliente e puntargli la lama del taglierino alla gola. A quel punto gli impiegati avrebbero fatto tutto quello che voleva, n'era certo. Soltanto una manciata di secondi, il tempo di intascare il denaro, e si sarebbe diretto verso l'uscita. Quello era il punto cruciale, ma alcune persone pratiche di queste cose con cui aveva parlato, naturalmente senza far capire loro le sue vere intenzioni, gli avevano svelato il segreto: la doppia porta

della banca, bussola la chiamavano loro, era costruita in modo da lasciarti entrare, chiuderti dentro impedendoti di rientrare, e successivamente aprirsi dal lato della strada. Questo naturalmente se eri un cliente normale; ma nel suo caso era estremamente probabile che, se avesse fatto l'errore di cacciarsi lì dentro, il passaggio numero tre, quello che riguardava la seconda porta, sarebbe stato omissso. Perlomeno, fino all'arrivo della polizia...

Bene, la soluzione era veramente semplice: bastava ingiungere al cassiere di disattivare il marchinsegno, procedura prevista in casi particolari. E loro l'avrebbero fatto, in fondo il capo era lui, no? Stava scendendo la sera, cominciava a rinfrescare.. Si strinse le falde della giacca, ed accese una sigaretta.

La fuga sarebbe stata il meno: una veloce pedala-

ta in bicicletta per un paio d'isolati, fino ad infilarsi in quel portone, da lì sarebbe sbucato sul corso, poi sul primo autobus che passava, non sarebbe importato dove andava. Quello che contava era andarsene da lì.

Per la millesima volta estrasse dalla tasca la pagina consunta del "tuttocittà" e riprese a studiare le vie della zona. Anni soddisfatto: tutto perfetto. Rimise il foglio in tasca e sorrise tra se. Intorno a lui il traffico era aumentato, la gente stava tornando a casa, al caldo. Lui avrebbe dovuto pazientare ancora un po', ma ormai era questione di poco, n'era certo. Bevve un sorso di vino dal tetrapak, giusto per scaldarsi, e rimase qualche minuto a fissare quel flusso di traffico, le scie lasciate dai fanali delle auto sull'asfalto bagnato. Presto, molto presto ne avrebbe avuta una anche lui. Contrariamente a quanto aveva creduto era stato facile trovare le informazioni: per la strada, le persone che avevano fatto delle rapine erano più numerose di quel che credesse. Per lo più erano tossici e tutti erano stati, prima o poi, in gale-

ra. A lui non sarebbe successo. Zippo in galera non c'era mai stato, non era mai stato schedato, e non avrebbe nemmeno avuto bisogno di mascherarsi. Era la prima volta che faceva una cosa simile, ma sarebbe stato un piccolo capolavoro di semplicità. Si riscosse: non sapeva che ora fosse, ma di certo era molto tardi. Sarebbe stato meglio iniziare a cercare un posto dove dormire. D'altronde era naturale che i tossici si facessero prendere: loro non potevano permettersi di aspettare, pianificare con calma. Loro dovevano fare in fretta, per soddisfare il vizio. Bevve ancora un paio di sorsi, già il freddo non lo sentiva più e si alzò dalla panchina. Lui, disse tra se, non avrebbe commesso lo stesso errore. Ci avrebbe messo il tempo necessario, ad esempio c'erano un paio di particolari da perfezionare..

Erano dieci anni che preparava questo colpo. Quando fosse stato pronto si sarebbe mosso, e tutto sarebbe cambiato, pensò, mentre s'incamminava stancamente, la testa resa leggera dal vino. Sorrise tra se, di un sorriso segreto.



DROGA E MASSMEDIA: lo spettacolo osceno

Libero adattamento tratto da: *“Intorno al Drago: la droga e il suo spettacolo sociale”*
a cura di Riccardo D’Este - Ed. Nautilus - Torino, 1990

 franco cantù

in memoria di Riccardo D’Este

La droga non potrebbe avere il suo valore economico senza possedere uno specifico valore spettacolare, dato da un miscuglio di esibizione e di presunto rischio, da un’immagine della trasgressività e dalla realtà repressiva e recuperatoria. Chi vende droga ha bisogno di chi vende recupero (sert, cliniche, comunità) e viceversa. Lo Stato, vigile, regola il traffico. Chi assume sostanze stupefacenti deve credere nella droga, poi odiarla, poi sperare di “recuperarsi socialmente” e via così, almeno in buona parte dei casi. Senza questa ideologia, le sostanze cosiddette stupefacenti sarebbero delle merci povere; con la spettacolarizzazione diventano merci eccellenti.

Questa merce che si valorizza in progress, per diventare “eccellente”, ha bisogno dello spettacolo dato da trafficanti e poliziotti, da giuristi e mafiosi, da giornalisti e politici, dallo Stato stesso.

La droga ha inoltre un grande potere attrattivo: oltre ad offrire un qualche piacere, impone un ciclo di attività onnivore ed onnipresenti. In assenza di vita reale, il massimo grado di simulazione è ciò che compensa, o sembra compensare, la mutilazione e l’assenza di una vita che valga davvero la pena di essere vissuta.

In una società in cui il consumo è tutto, naturalmente non può che trionfare il consumo più esasperato, specie se è influenzato e condizionato dall’esterno (mass media, spettacolo) e consente un alto tasso di profitto nell’amministrazione della società e per chi la domina.

Nella società neomoderna, e quindi nella putrescenza dell’esistente societario, la droga, trasformata di senso e di uso attraverso il suo spettacolo sociale, è la merce eccellente della putrefazione e del marciame reale, concreto, effettivo, in cui si è costretti a vivere: è il valore mercantile allo stato puro.

Detto ciò, parrebbe inutile dilungarsi sui motivi che determinano, attraverso le droghe, la criminalità (micro e macro) e la devianza. Vale però la pena sottolineare alcuni aspetti.



**Il libro “Intorno al Drago: la droga e il suo spettacolo sociale” è interamente disponibile all’indirizzo:
<http://www.nelvento.net/riccardodeste/drago.html>**

La delinquenza è una forma fondamentale di riproduzione economica e ideologica e per questo viene non solo tollerata ma spesso favorita. Richiede altresì un controllo territoriale e sociale notevole ed una gestione politica. Soprattutto richiede che il processo di valorizzazione delle merci venga dato essenzialmente dal potere autoritario e dalla circolazione ossessiva. L’essenziale è che il valore di scambio sia sempre più sganciato dal valore d’uso e tenda ad una sua autonomia che, non può venir controllata che da forme delinquenziali, cioè che sappiano ricorrere opportunamente all’intimidazione ed alla violenza. Lo Stato, gestore monopolista della violenza, nella sua eterna fase di crisi e ristrutturazione, non può che delegare, almeno in parte, ad altri il suo aspetto delinquenziale.



La microdelinquenza altro non è se non una forma di perversa autogestione della circolazione di talune merci. Il tossicodipendente, che, per esempio, ruba automobili per comperarsi la roba, inconsapevolmente serve più padroni. E’ nel momento della circolazione ossessiva delle merci che queste acquisiscono ulteriore plusvalore. L’automobile rubata andrà ritrovata o sostituita, interverranno le assicurazioni, ci saranno i ricettatori e rivenditori, i quattrini del furto andranno agli spacciatori (in scala) e via così. Nel processo, l’automobile si è autovalorizzata, mentre la roba conserva intatto il suo valore, già autovalorizzantesi costantemente nel ciclo dell’illegalità. Il “lavoro” del tossico diventa così effettivamente lavoro, realmente riproduttivo e sociale. La droga, quindi, esalta al massimo la circolazione delle merci, in base al nuovo modello societario: la merce deve valorizzarsi soprattutto al di là del suo momento produttivo.



La droga, dunque, funziona benissimo come produttrice di delinquenza, e la delinquenza a sua volta è perfettamente funzionale al sistema di gestione amministrativa ed ideologica della società. Per la coesione di una società che non ha più ragioni di esistere, la ricerca e l’individuazione del “nemico” è basilare. Il nemico è quella cosa che ricompatta individui o gruppi sociali che altrimenti potrebbero entrare in collisione. La delinquenza, specie se massmediatizzata e spettacolarizzata, è il “nemico”, l’ “allarme sociale” che consente il ricorso ad emergenze continue, che sono, tutte, delle boccate di ossigeno per un sistema asfittico, senza più speranze né prospettive.



La delinquenza, dopo essere stata opportunamente utilizzata e spettacolarizzata, deve trasformarsi in devianza istituzionalizzabile (carcere, comunità). La devianza residuante in progressiva demenza (consegnata alla psichiatria), onde concludere il ciclo di ri/orientamento ideologico. Con buona pace della materia prima (il cosiddetto drogato), con la quale gli architetti e i muratori del dominio, usandola come mattone sociale, edificano quell’orrore che la droga da sé sola non potrebbe mai e poi mai costruire.



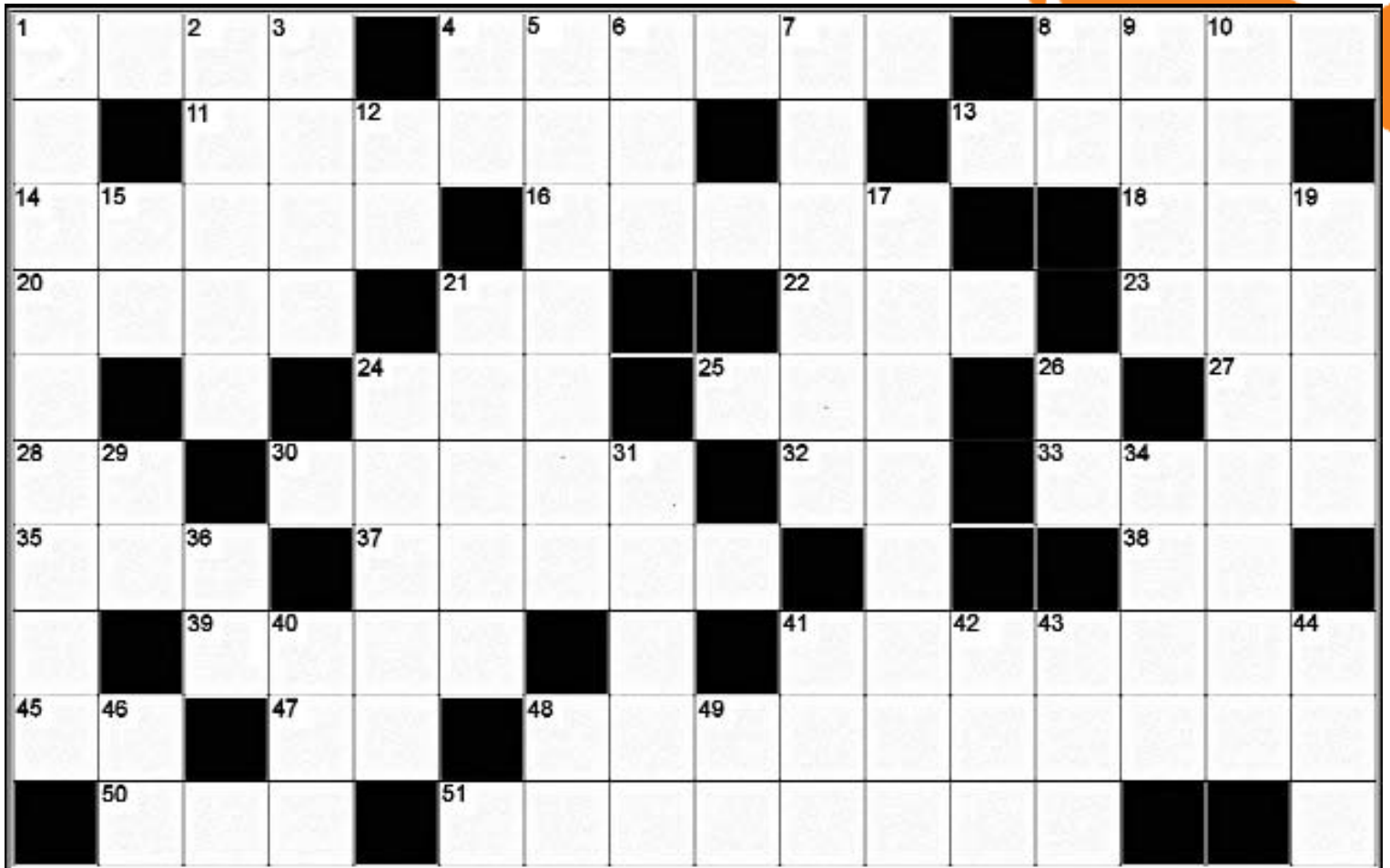
La droga sta dentro il controllo sociale perché il controllo sociale è di per sé drogato. La sostanza stupefacente c’entra ben poco in questo meccanismo. Quello che invece c’entra è l’obbligo a movimenti quotidiani ossessivi, ad atteggiamenti più riproduttivi che produttivi.

Come il cittadino diventa sempre più drogato, il drogato deve divenire sempre più cittadino. I concetti stessi di recupero e di risocializzazione sono, nella loro ripugnanza, assai indicativi: si recupera qualcuno ai valori glaciati di questa società, e si risocializza qualcuno rendendolo membro attivo (cioè totalmente passivo!) della società della merce e dello spettacolo.

verifica se dall'ultima uscita di Polvere sei diventato socialmente più pericoloso!

crucitOX

franco cantù



ORIZZONTALI:

1. Si ottiene "lavando" la coca con l'ammoniaca **4.** Lo provocano le prime pere o anche l'astinenza **8.** "Droga" alimentare **11.** Non si può certo dire che lo sia la qualità delle sostanze sul mercato nero **13.** Si scatena quando arriva il pusher **14.** Lo sei quando sei strafatto **16.** Diminutivo di imbranato **18.** Diminutivo dell'eroina **20.** Sinonimo di classi (sociali) **21.** Personal Computer **22.** Interruzione Volontaria della Gravidanza **23.** Novomestska Kulturni Zarizeni **24.** Devoti, credenti, praticanti **25.** Associazione Nazionale Volontari **27.** Dirlo è più facile che dire NO! **28.** Andare in inglese **30.** Si usa per fasciare le ferite **32.** Abbreviazione per OpenOffice **33.** Comanda **35.** Potente droga psichedelica **37.** Spesso chi usa sostanze ne ha poca di sé **38.** Diminutivo di zio **39.** Copre l'astinenza da oppiacei **41.** Per la legge Fini-Giovanardi lo è chi usa sostanze **45.** Troncamento dell'avverbio ora **47.** Sigla del Cobalto **48.** La acquisisci per trovare continuamente soldi **50.** Il nome dell'imam Omar, sequestrato a Milano dalla CIA nel 2003 **51.** Non lo è la sostanza che trovi sul mercato nero

VERTICALI:

1. Lo metti in atto per ottenere qualcosa **2.** La posizione del tossico nella scala sociale **3.** Per comprare le sostanze in simili quantità ci vogliono un sacco di soldi **4.** La prima metà della vita **5.** Li commetteresti pur di procurarti i soldi per il crack **6.** Modulatore Acustico Muscolare usato per il trattamento del dolore **7.** La città del Tossic Park e dei deliri di Chiamparino **8.** Pubbliche Relazioni **9.** Non lo trovi usando sostanze **10.** Il famoso "Parco dei drogati" di Zurigo, ora chiuso (sostituito da ben 5 narcosale!) **12.** La fine di tutto **15.** Operazioni Estreme **17.** Personaggi che un consumatore prima o poi facilmente incontra **19.** Non è vero che è il padre di tutti i vizi! **21.** Troppo spesso sostituisce le pere... **24.** Lo sei quando esageri **26.** Organizzazione Comunista **29.** Modalità di assunzione dei farmaci (per via orale) **31.** Non lo è lo sbirro per chi usa sostanze **34.** Nome arabo **36.** Decreto Ministeriale **40.** La valuta dell'Unione Europea prima dell'Euro **41.** Basic Life Support **42.** Nuclear Regulatory Commission (è la commissione ONU che "dovrebbe" controllare la proliferazione nucleare) **43.** Ente antidroga americano (Drug Enforcement Administration) **44.** Organisation Armees Secrete francese durante la guerra d'Algeria **46.** Dio-Sole dell'antico Egitto **48.** Senza Tregua **49.** Associazione Sportiva

soluzione



“Senza Fissa Dimora” vita quotidiana di un’invisibile

massimo de paolis

Ogni tanto esce un servizio, un’articolo, o come ha fatto Marco Berry che ha costruito un’intero programma su queste storie di emarginati della società. Persone non necessariamente cadute in disgrazia per essere consumatori di sostanze o devoti all’alcolismo, ma persone che hanno perso lavoro e quindi la casa, gli affetti familiari.

Ho fatto parte per un breve periodo della mia vita di questo mondo fatto di mense, dormitori e viaggi illegali sui mezzi pubblici.

La cosa che più mi ha colpito è stata la solidarietà che accomuna chi conduce questo tipo di vita, arrivando da una vita abbastanza agiata e quindi non sapevo nulla dei servizi a cui si poteva accedere. Un mondo a sé, organizzato in modo da occupare un’intera giornata, un vero e proprio “lavoro”. Esso

consiste nel fatto che chi ha il privilegio o la voglia di sbattersi un po’ nel trovare e farsi assegnare un posto in dormitorio si ritrova la giornata praticamente “piena”: sveglia alle 07.00 e uscita alle 08.00, ci si dirige in via Nizza da Suor Teresa dove ci aspetta una calda colazione, e un giorno alla settimana ci viene assegnato un numero per accedere un’ora più tardi al cambio di vestiario. Si aspetta poi l’entrata in mensa per il pranzo, chi è senza permesso di soggiorno si dirige al Cottolengo oppure i “residenti” in via Brignone mostrando una tessera annuale che si può fare dopo un breve colloquio con la persona che gestisce la mensa. Dopo aver mangiato ci si dirige (non tutti più che altro i consumatori o ex) verso corso Svizzera, al Drop-In sito nei padiglioni dell’Ospedale Amedeo

di Savoia, o in via Pacini dove c’è un altro Drop-In gestito dal Gruppo Abele dove si aspetta la chiusura sorseggiando tè o caffè, o chiacchierando con utenti o operatori. Da lì si ritorna al dormitorio per un’altra notte tra calde coperte e un tetto sopra la testa.

Si vive con l’unica cosa rimasta: la dignità di andare avanti e chissà, come è successo a me di avere ancora una possibilità di riemergere. C’è chi non accetta di mostrarsi così, allora si cerca di restare in contatto con la società, si frequentano i posti affollati, si viaggia sui mezzi pubblici a contatto con la gente comune, ci si tiene ordinati nel vestire e nell’igiene personale, si cerca di restare legati a quel filo sottile che divide la quotidianità della gente comune dalla sofferenza dei disadattati.

MALA TEMPORA CURRUNT!!!!

la redazione

Raccontiamo qui di seguito una storia che illustra, ahimè, tristemente i tempi che stiamo vivendo e la deriva oscurantista in atto nel nostro paese. La storia riguarda Susanna Ronconi, persona che in questi anni abbiamo imparato ad apprezzare e con cui abbiamo collaborato in innumerevoli progetti ed iniziative, tra cui anche la nascita di questo giornale. La riduzione del danno a Torino deve molto a Susanna! Molti di quelli che oggi sono servizi significativi nell’universo della riduzione del danno in Piemonte (Can Go, Drop In, ecc...) hanno visto nella fase sperimentale e progettuale la presenza, la partecipazione, l’intelligenza e la dedizione di Susanna. Ma in una stagione, ormai lontana, della sua vita, in un momento storico molto particolare del nostro paese, quando un’intera generazione si è sentita chiamata in causa politicamente, Susanna ha fatto la scelta della lotta armata, in un momento in cui questa scelta era condivisa da migliaia o forse milioni di persone.

Sono passati trenta anni dai cosiddetti anni di piombo, le persone hanno pagato le loro colpe con decenni di galera e con la difficoltà di ritrovare un posto nel mondo. Susanna ha dedicato gli ultimi venti anni al mondo delle dipendenze e in questo campo ha conquistato un posto di tutto rispetto. Il suo lavoro è stato apprezzato sia dal mondo scientifico sia dal popolo della strada. Ed è proprio grazie alle sue competenze (supportate da numerose pubblicazioni) che come in passato, le è stato chiesto di partecipare a tavoli consultivi di esperti sulle tematiche riguardanti il complesso mondo delle dipendenze.

Qui inizia la nostra storia: il ministro della Solidarietà Sociale Ferrero (già prima di lui l’aveva fatto la ministra Bindi) la invita a partecipare alla Consulta nazionale delle tossicodipendenze. Nella primavera ’07 un esponente di Alleanza Nazionale denuncia il ministro Ferrero per aver ammesso al Tavolo della consulta una persona interdotta dai pubblici uffici come la ex terrorista Susanna Ronconi. Purtroppo il clima politico è sfavorevole, la maggioranza in parlamento è fragile e i nostri politici non brillano per coraggio, così di fronte ad un’azione il cui illecito è tutto da dimostrare il ministro chiede a Susanna di rassegnare le proprie dimissioni. Da questo momento sarà un susseguirsi di enti ed agenzie che inizieranno a prendere distanza. L’Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte la “dimetterà” d’ufficio dal tavolo sulla riduzione del danno, alcune ASL con cui Susanna ha avuto una lunga storia di collaborazione, preferiranno negargli incarichi.

In queste righe vogliamo ribadire, oltre al nostro affetto e stima, la nostra seria preoccupazione verso un sistema che si riempie la bocca di termini quali: valore educativo della pena, reinserimento delle persone detenute ecc... Di fronte a questi continui attacchi ci sembra ravvisare un sistema che non lascia spazio al cambiamento, ma che si riconosce in un approccio vendicativo verso chi non si è attenuto alle regole. Chi ha “sbagliato” non ha nessuna possibilità d’appello, ma deve scontare a vita la propria colpa.

MALA TEMPORA CURRUNT!!!!

Gianni

cinquant’anni lunghi capelli grigi
sotto un cappello da cowboy. Lo puoi trovare quasi tutti i giorni davanti al supermercato. Ti chiederà in tono gentile, con quella voce stentata, se gli lasci il carrello. Un euro qua, cinquanta centesimi là, sino a che raggiunta la cifra giusta “sparisce”. Riapparirà dopo un’oretta un po’ più fatto. “Buuuonnggion le meetto a poosto il ccarrello? Grazie”

Spesso lo incontro sulla strada di casa. L’eterno tavernello in mano. Non lo porta lo indossa. È un appendice del suo braccio. Credo di non averlo mai visto senza. Anzi spesso, con l’altro braccio regge una borsa di plastica con un altro paio di cartoni di riserva.

Se lo perdi di vista è facile trovarlo. Segui la scia delle abbondanti gocce che ad ogni sorsata lascia cadere.

Poi c’è Pino sui quarantacinque anni, un metro e ottantacinque, spalle larghe, capelli neri, su una testa che ricorda quella di certe sculture di guerrieri dell’antica Roma. Fa il posteggiatore. Ha il fisico giusto, perché c’è sempre qualcuno che vuol prenderti il posto e devi difenderlo a costo dello scontro. Quando li incontri, perché spesso sono insieme, ti chiederanno im modo educato “come va?”

Sono degli onesti educati professionisti. Una sequela di brevi detenzioni per piccoli furti. Sono stanchi di galera e tirano avanti così. Si dedicano a queste attività. Se rifiuti le loro prestazioni? Al massimo ti guarderanno male.

Ora sembra vogliono porre un freno a questa forma di sopravvivenza. Posteggiatori, lavavetri, accattoni in GALERA. Fanno bene! Cos’è questo spettacolo di miserabili che deturpa l’immagine di questa nostra bella città? Mi sembra giusto! Anzi, io proporrei di porre fine anche allo spettacolo indecoroso di quanti se ne vanno in giro con quella testa vergognosamente calva. Chi non ha i soldi per un trapiano non ha, secondo me, nessun diritto ad obbligarci a questa turpe vista. Per non parlare, poi, di quelle donne con misure sotto la quarta. Quando con ytre, quattro mila euro puoi avere una bella sesta. E quelli che hanno l’alito cattivo. E i flautolenti? E quelli che non sanno cosa significa “sillogismo”? Basta! Un bel giro di vite! IN GALERA.

Naturalmente a queste misure devono essere esenti quanti come buoni padri ci guidano e ci proteggono e rendono fiorente e vivibile, divertente questa nostra bella società.

Amministratori di condominio e della cosa pubblica, giocolieri, notai, poliziotti, avvocati, illusionisti, consiglieri e consiglieri, carabinieri, pornstar, politici, ventriloqui e presidenti (di qualsiasi cosa) della saga dell’asparago o della repubblica, nobili e leader di partito, imbalsamatori e teste coronate.... A dimenticavo, oggi si è riaperta la caccia! Esenti anche loro. Questi impavidi eroi che armati solo di un fucile ci liberano di questi pericolosi e feroci uccellini o dalle spietate e aggressive lepri che infestano (per fortuna, sempre meno) i nostri boschi e che con loro i canti e strani versi disturbano l’ascolto delle nostre autoradio o i-pode! Anelo a questa evoluzione della politica! Un mondo nuovo a misura d’uomo a cui con intelligenza e preveggenza ci stanno preparando. Grazie Grazie.



DISEGNO LEGGE FINI SULLE DROGHE

roberto moretto e carla zurra

Lo "stralcio Giovanardi" del DL Fini ha modificato profondamente l'attuale legge sulla droga (DPR 309/90).

La cannabis viene ora considerata, a tutti gli effetti, alla stessa stregua di eroina, cocaina, LSD, ecstasy etc. e pertanto viene anch'essa inserita in tabella I, la tabella dell'illecito assoluto.

Si reintroduce surrettiziamente il concetto di Dose Media Giornaliera (abolito dal referendum del '93) indicando una soglia discriminante che separa la sanzione penale da quella amministrativa; la sanzione penale però può venire irrogata anche al di sotto di tale soglia se, per modalità di presentazione o di frazionamento della sostanza sequestrata, se ne deduce un uso non individuale. P. es. se ad una persona trovano una stecca di hashish in cui il principio attivo (THC) non superi i 250 mg, incorrerà "solamente" nella sanzione amministrativa, ma se lo stesso quantitativo viene rinvenuto p.es. suddiviso in 3 stecchette ognuna avvolta nel cellophane, il giudice può presumere che la detenzione non sia per uso personale e irrogare da 1 a 6 anni di reclusione (se ritiene il fatto di "lieve entità") o, altrimenti, da 6 a 20 anni.

Per la prima volta in una legge sugli stupefacenti verrebbero introdotte le "misure di sicurezza", antico retaggio di un codice penale fascista (l'attuale Codice Penale è pur sempre quello emanato dal ministro Rocco nel 1931). La misura di sicurezza non presuppone necessariamente la realizzazione di un'infrazione. Il condannato, anche non definitivamente, per reati contro la persona, il patrimonio, la legge sulla droga o addirittura della circolazione stradale, se trovato in possesso di una dose sanzionabile anche solo amministrativamente e se il Questore ravvisasse "un pericolo per la sicurezza pubblica", potrà sottoporre il malcapitato ad una misura di sicurezza. Nel caso potrà disporre l'obbligo di dimora nel Comune o perfino l'obbligo di rientro notturno al proprio domicilio e ciò per un periodo fino a due anni! L'applicazione di questa misura verrà disposta dal Questore e convalidata entro 48 ore dal Giudice di Pace.

D'ora innanzi le strutture private riconosciute

(ovvero le comunità terapeutiche) saranno equiparate al servizio pubblico: potranno redigere piani terapeutici (validi anche per le misure alternative al carcere) e addirittura diagnosticare lo stato di tossicodipendenza... d'ora in poi sarà sufficiente che una struttura privata certifichi la tossicodipendenza di un arrestato (per qualsivoglia reato) e proponga un idoneo progetto terapeutico ed il giudice sarà tenuto automaticamente a disporre gli arresti domiciliari presso la suddetta struttura. Anche per una misura alternativa alla detenzione, come l'affidamento terapeutico ai servizi sociali, la diagnosi di tossicodipendenza ed il progetto terapeutico di una struttura privata avranno lo stesso valore legale di quelli sottoscritti dal servizio pubblico.

Ai condannati per il possesso di una dose (nell'ipotesi della lieve entità) la pena della reclusione fino a 2 anni potrà essere convertita? già in sentenza di primo grado? in ugual periodo di Lavori di Pubblica Utilità; l'aspetto singolare è che ora la pena potrà essere scontata lavorando per una "struttura privata riconosciuta". Questa è veramente la quadratura del cerchio: si potrà/dovrà andarsi a "curare" in una comunità terapeutica (dove l'ASL competente pagherà una retta) e dove ci saranno altri detenuti che vi lavoreranno gratuitamente... e lo Stato finanzia comunque la struttura!

Le sanzioni amministrative (sospensione della patente, del passaporto etc.) già previste nel testo in vigore, ma ora con un tetto massimo di quattro mesi, potranno arrivare fino ad un anno. Negli istituti penitenziari verranno istituiti appositi reparti per i TD, anche con l'eventuale concorso delle strutture private di cui sopra; il modello di Castelfranco Emilia? una ex Casa di Lavoro dismessa, in cui, con la partnership di San Patrignano, è stata creata una struttura sperimentale per i TD detenuti? ora diverrà legge dello Stato ed implementato in ogni Regione italiana.

Con questa legge sarà ora possibile "...anche senza il consenso dell'interessato, procedere all'accompagnamento presso un'idonea struttura ospedaliera pubblica per sottoporla ad esame radiografico ed ecografico". Quindi sarà possibile sottoporre una persona a diverse invasive radiografie... non è indicato nessun limite, in

teoria potrebbero sottoporre un sospetto a più radiografie al giorno per un numero indefinito di giorni!

Infine l'impunità degli agenti infiltrati, per i cosiddetti acquisti simulati di droga, che finora era riservata solo agli ufficiali di polizia giudiziaria, si estende ora anche ad ausiliari ed "interposte persone". Ciò significa che non solo non è punibile il poliziotto che organizza l'operazione, ma anche i vari intermediari e inoltre tutti potranno far uso di documenti di copertura attestanti identità fittizie. In operazioni così delicate, l'affievolirsi del controllo della magistratura sull'operato non solo degli ufficiali di polizia giudiziaria, ma anche su una catena, di lunghezza imprecisata, d'intermediari preoccupa non poco l'opinione pubblica.

Non è tutto perché a questo spropositato aumento delle pene per i reati di "droga" si sommeranno i catastrofici effetti della legge "ex Cirielli" che aumenta le pene per i recidivi... e quale consumatore di stupefacenti non lo è?

Facciamo un esempio tanto per comprenderci meglio. Poniamo il caso di una persona che venga sorpresa con un chilogrammo di marijuana (quantità che può certo essere per uso personale, ma alla legge non importa) e che sia la seconda volta che commette questo reato. Prima della "Cirielli" e della "Fini" (cioè fino a tre anni orsono) su una pena edittale da 2 a 6 anni più o meno sarebbe stato sanzionato con una pena di 2 anni, 2 anni e 6 mesi di reclusione. Ora si parte da una pena edittale da 6 a 20 anni (!!!) che in caso di recidiva viene aumentato di un terzo ovvero si va da 8 a 26 anni e 8 mesi... il giudice di merito non potrà quindi irrogare meno di 8 anni di reclusione.

Per finire vediamo due cifre di questo ultimo anno che dimostrano pienamente che se in un anno dall'applicazione dell'indulto le carceri sono di nuovo piene non è tanto perché alcuni indultati sono ritornati in carcere, ma piuttosto a causa di questo perfido connubio tra la "Cirielli" e la "Fini".

Prima dell'indulto i detenuti (a luglio 2006) erano 60.710, a settembre 2006 con l'applicazione dell'indulto, ma non solo il numero era sceso a 38.326, ora (al 5.9.2007) sono 45.024; ma tutti i detenuti indultati riarrestati sono solo 5.250.

NARCOSALE A TORINO?

angelo pulini

Ri/eccoci di fronte e a confronto con un ostacolo apparentemente concreto e definito, vista la materializzazione, ancora una volta, dello spettro dell'incomprensione politica, sociale, religiosa, etica e morale rispetto alla tematica delle "stanze del consumo".

Sorgono domande a cui è difficile rispondere, senza una articolazione complessa ma indispensabile.

Le "narcosale" sono uno strumento, non la soluzione. Sono una evoluzione necessaria dell'attuale situazione delle persone che stanno vivendo delle condizioni che sono molto critiche per la propria salute e psiche.

Ci sono attualmente sostanze sul mercato illegale, ad esempio eroina "white" e cocaina, che sembrano essere state elaborate intelligentemente per aumentare gli effetti immediati e diminuire quelli a medio e lungo termine che una volta assicuravano una stabilizzazione delle funzioni fisiche e dell'umore nelle otto/dodici ore successive alla assunzione.

Non è un caso: è stata elaborata una strategia commerciale che insieme ad aumento dell'offerta, variazioni delle modalità di "spaccio", riduzione di quantità e prezzo al mercato delle dosi, sta influenzando il vivere sociale dell'intera cittadinanza.

Le droghe che sono maggiormente usate dagli abitanti di un tessuto sociale modificano incontestabilmente le scenografie metropolitane sulle quali tutti noi ci muoviamo, è un dato di fatto.

Lo dimostrano:

- le irruzioni mediatiche che periodicamente sbattono in prima pagina brutalmente le distorsioni, le sofferenze, il diritto negato di adoperare la propria vita come meglio si crede o si riesce e che mai sono considerate in questo ultimo senso.
- Il coinvolgimento in accadimenti di microcriminalità della popolazione con i conseguenti traumi fisici e psicologici della medesima.
- I quartieri in cui sorgono aree di spaccio che puntualmente danno motivo a rabbia e forte disagio sociale locale.

- La impossibilità fisiologica della logica della sola repressione di risolvere un malessere di fondo diffuso trasversalmente in più classi sociali.
- La impossibilità ad oggi di proporre a chi usa droghe pesanti luoghi dignitosi che considerino e rispettino l'oggettività della condizione di dipendenza e rischi correlati.

Come sul finire degli anni '70, oggi più che mai, le richieste vitali e naturali di generazioni di nuovi possibili consumatori rischiano di essere annientate dall'indotto che accompagna verso gli inferi della dipendenza.

Noi questo non lo possiamo accettare, perché tutti i giorni dobbiamo dare conto ai "vivi" in difficoltà che incontriamo, ed ai morti a cui dobbiamo e vogliamo rendere la dignità negata sia culturale, sia storica.

Noi crediamo fermamente che ci siano tante altre soluzioni praticabili, molti paesi europei lo stanno dimostrando ampiamente.

Non perdiamo un'ennesima occasione di unire le responsabilità politiche dei pubblici amministratori alle nostre esperienze concrete di operatori e persone coinvolte, perché è solo da questa condivisione che può delinearsi una nuova fase funzionale veramente illuminata.

La questione politica e la questione morale si infrangono contro l'evidenza dei torti subiti in anni ed anni di sofferenze da parte di una popolazione inerme, chi usa sostanze illegali e non, e si vede nuovamente ignorata e stretta tra le maglie di una società civile che ha paura di crescere e di prendersi responsabilità concrete.

Tentare di risolvere i propri dubbi ma soprattutto le proprie incertezze, e quindi affermare secondo i propri principi l'insostenibilità di una scelta come quella di aprire una prima sala di consumo nella Città di Torino, allontanando le proprie ragioni dalla realtà attuale e da una sua possibile evoluzione sensata.

ASSALTI FRONTALI

“CONFLITTI CHE PRODUCONO BANDITI”

PROLOGO:

Torino dicembre 2006, questa sera al centro sociale ASKATASUNA sono in concerto gli Assalti Frontali, gruppo Rap romano.

A distanza di 18 anni dall'esordio Assalti sono di nuovo in giro con un altro tour, la loro ragione di vita, forse, il suonare dal vivo.

I primi passi li muovono all'interno di Radio ONDA ROSSA, storica emittente romana di controinformazione di tutto un movimento che si stava creando in quei giorni del 1989. Presero parte del nome della radio e fondarono gli “ONDA ROSSA POSSE”, colonna sonora del magma studentesco della “PANTERA” che si muoveva da Palermo a Torino con un unico intento ostacolare in ogni modo a riforma della scuola dell'allora ministro Ruberti. (una legge che farà poi entrare i capitali privati nelle singole facoltà). Dopo neanche un anno l'avventura ONDA ROSSA finisce. Dopo vari abbandoni dovuti a scelte e a modi di vita diversi, il gruppo cambiò nome in “ASSALTI FRONTALI” e iniziò con energie rinnovate un nuovo percorso. Uno di quelli che restò allora è colui che ancora oggi tiene in mano tutto il progetto, e cioè “MILITANT A”, agitatore all'interno del FORTE PRENESTINO, centro sociale romano, culla dell'autogestione cittadina. A proposito del suo ruolo “MILITANT A” diceva: “...vedevo nella musica un proseguimento dell'attività politica, mi consideravo un militante di base prestato all'arte. Nel frattempo in Italia era scoppiato il fenomeno del Rap, delle Posse (Posse letteralmente = drappello di uomini armati), da ogni città veniva fuori una realtà che nessuno immaginava, alcuni di questi erano: ALMAMEGRETТА, LOU X, SUDSOUNDSYSTEM, AK47, 99 POSSE.

Adirittura il cinema si accorse delle Posse. Gabriele Salvatores, regista, chiamò, tra gli altri, gli ASSALTI per (parole sue) fotografare un'istantanea della nuova realtà musicale di quell'inizio 1992.

Accettarono alle loro condizioni, il film era SUD e lo producevano due boss dell'industria cinematografica del tempo, la canzone si sente solo nel film perché non cedettero i diritti d'autore per la pubblicazione del disco, perciò alla larga il più possibile da una collaborazione più stretta con i committenti.

Naturalmente le scelte più forti sono le più argomentate, del cinema abbiamo detto, ma quando nel 1999, dopo tre dischi auto-prodotti ASSALTI pubblicò il nuovo disco per una multinazionale della musica, il popolo dei centri sociali e non solo, si divise sulla scelta, ma sinceramente a quel punto era il solo passo da fare, l'unica nuova via che avesse un senso e bene fece ASSALTI: il disco che ne uscì è uno dei più belli fin dal titolo “BANDITI”.

Dire che ASSALTI FRONTALI è solo un gruppo Rap è riduttivo, il disco precedente “CONFLITTO” del 1996 - diciamo che se dobbiamo dargli un termine - era rock, grazie, anche, al gruppo di riferimento che segue ASSALTI FRONTALI dall'ONDA ROSSA fine ai giorni nostri: i magici BRUTOPOP. Altra nota importante è il rapporto con la testata giornalistica del “MANIFESTO”, che pubblica i loro dischi e va avanti da più di dieci anni. Nel 2006 hanno pubblicato il loro sesto disco, che ha vinto, incredibile, un premio come migliore disco indipendente (M.E.I.). Incredibile perché ASSALTI non è un gruppo che ha pubblicità a favore, è un progetto abbastanza “carbonaro”, lo è sempre stato, infatti è un gruppo che ti devi andare a cercare. I loro dischi non li trovi nei centri commerciali, o li trovi in negozi con proprietari “scafati” o nelle librerie specializzate. Perché un articolo su ASSALTI FRONTALI?!!

Perché rappresenta una visione diversa, una proposta nata in luoghi altri, e perché la coerenza in questi tempi bui è merce sempre più rara. Partendo dai testi di “MILITANT A”, che è interprete oltre che autore, fino ad arrivare alla musica dei “BRUTTI”, senza dimenticare quelli che sono passati dalla “casa” di ASSALTI FRONTALI in questi anni, alcuni sono: CASTRO X, NCOT, SIOUX, ICE ONE...

Dopo il disco del 2004 “HIC SUNT LEONES” gli ASSALTI FRONTALI, nella primavera del 2006, vengono a Torino ospiti negli studio dei “SUBSONICA”, famoso gruppo torinese, per registrare il loro ultimo lavoro, che uscirà in quell'estate. Da lì sono partiti in tour, che come dicevo, a dicembre ha toccato la nostra città, ed a oggi non si è ancora fermato, come sempre in movimento, definitivamente.

EPILOGO:

“A chi non ha non ha nome e volto, e combatte sparpagliato nel mondo”



Onda Rossa Posse da “Batti il tuo Tempo, 1988”

.....
 Io scrivo interpreto recito la rima
 come nessuno prima
 sì ma ho lo spirito per farlo
 come i miei fratelli giù nel fondo
 qualcuno sta rubando
 da quando è nato: "o fai la guardia o fai il ladro"
 inseguito braccato preso prigioniero
 un giorno presto all'alba
 battito del cuore
 in quattro armati per portarmi via di casa
 devastata spogliata
 come in un film al cinema
 ma questa volta è vero
 credimi è vero
 chi è illegale chi illegale
 il bandito il criminale
 il giusto l'ingiustizia
 terribile bellezza dentro le celle nei ghetti
 che contrasto con i morti viventi
 odiosi uomini fottuti
 bastardi, senza dignità
 ma con migliaia di miliardi
 maestri nei disastri
 tu li puoi vedere controllano il paese
 nel balletto del potere
 vergogna
 dieci anni di menzogne
 triangolo di Ustica la strage di Bologna
 guarda in faccia le sue colpe
 vivendo in fondo
 guardando intorno
 alzandolo il livello puoi capirlo molto meglio
 dove sono gli illegali
 chi protegge noi da voi da questi criminali!

Rit.:
**Batti il tuo tempo
 batti il tuo tempo per fottere il potere**

Spootten e placet a piacere.



C'era un traffico bestiale, tutti i livelli erano incasinati. Inserii il deceleratore al pattino gravitazionale, via Po era 500 metri più sotto e l'ufficio indennità insorti era a metà della via. Quelli veri (insorti) vivevano in latitanza e la polizia sparava a vista. Sforando gli igloo sospesi dei senza fissa in qualche modo ci arrivai.

Come sempre c'era una coda della madonna, decisi di farmi un caffè al bar di fronte.

Seduto nel dehor potevo controllarne lo sfolgimento. In lontananza una spotten a grandi falcate si avvicinava velocemente, con le sue scarpe Gucci gonna Cavalli camicetta Armani, sciarpetta Prada, quando d'un tratto si fermò, estrasse dalla borsetta Louis Vuitton lo spray e con noncuranza se ne spruzzò una bella dose.

Lo spott agì immediatamente, inarcò la schiena dal piacere e l'inconfondibile grugnito indicò che era arrivato in circolo, superò un poliziotto in divisa di pelle attillatissima, occhiali scuri Piaget, Rolex al polso che grugnendo le sorrise con complicità.

Cazzo la coda si è sfoltita. Andai allo sportello Insorti presentai la mia tessera rilasciata dalla F.A.K. (federazione anarco-komunisti). Mi dettero i miei 1500 crediti e la borsa confort colma di testi sovversivi.

Se mi affrettavo riuscivo ad arrivare a casa di Nunzio per ora di pranzo.

Aprendomi la porta mi porse la laser sprizzo, gli porsi grato i 30 crediti, andai in salotto dove c'era già un putтанаio di gente, capelli arruffati occhi cisposi ed arrossati, barbe incolte ed un sentore acre nell'aria....cazzo!! mi ero fatto la doccia prima d'uscire di casa! e se ne erano accorti.

Mi guardarono con malcelato sospetto - farfugliai qualcosa mi sedetti e mi laser sprizzai il placent.... In culo al mondo.

Mi accasciai - avevo forse esagerato - Sentii due labbra umide contro le mie ed una lingua che saettava dentro la mia bocca.

Allarmato aprii gli occhi. - E che cazzo!! Nunzio? - Oh!! scusa credevo fossi in over -

Gli altri erano nel pieno di una discussione: il progetto del corridoio 1742 del 3120.

Che avrebbe inevitabilmente spodestato oltre che un parco aereo la sede del museo storico del XX secolo, dove tra l'altro erano esposti: eschimo dell'epoca, cubetti di porfido, riviste, ecc... Ed alcuni leader imbalsamati, ma così bene!! - gli mancava solo la parola - Naturalmente erano esposti in maglione e jeans.

E non col grisaglia con cui erano passati a miglior vita. Progettavano se non pioveva, e la giornata non fosse troppo umida, una manifestazione per il sabato seguente.

La piazza piena di colori era gremita....era una bella giornata di sole....io con la mia bandiera del movimento - una sprizza in campo rosso e enero -

Banchetti ai lati della strada offriamo spotten o placent a piacere.

Che splendida giornata.

Bhe si!! Forse non sarebbe cambiato un cazzo.

Ma giocare a scacchi mi annoia, la palestra era faticosa, non sapevo dipingere.....**qualcosa bisogna pur fare!????**

Lettera da Giangy

Nella mia sciagurata esistenza ho avuto, devo riconoscerlo, una grande fortuna: non sono mai finito in galera. Sono stato in guardina, ho subito due processi ma ne sono uscito pulito.

Mi domando come avrei potuto sopportare lo stare chiuso in quella follia di Istituzione che chiamano carcere anche per non molto tempo con, di conseguenza, il marchio indelebile di "pregiudicato", fatto

che di per sè costituisce non pochi problemi per il resto dei tuoi giorni. Sono stato schedato nel lontano 1975 come tossicomane, e già solo questo, l'essere stato un drogato, la gente non te lo perdona; te ne devi andare, cambiare città, perché dove ti conoscono sarai comunque sempre malvisto, evitato. Per la verità la prima volta sono stato processato per vilipendio alle Forze Armate e solo la seconda per possesso di stupefacenti; e qui mi sono salvato unicamente perché risultavo incensurato. Un'altra volta fui arrestato per pochi grammi di fumo e mi tennero in guardina per tre giorni in completo isolamento (grazie Presidente Cossiga!) prima di portarmi dal giudice che mi scagionò. Era da poco passata la legge sulla modica quantità per uso personale. Se mi fosse successo sei mesi prima probabilmente mi avrebbero condannato almeno a un anno come era successo ad un mio amico che si era scoppiato un anno e passa per uno spinello: in questo caso bisogna riconoscere, come diceva C. Dossi, che la legge è uguale per tutti gli straccioni. Quindi, anche in questo caso, si può dire che sono stato fortunato seppure in negativo, nel senso che mi poteva andare molto peggio. Il punto è proprio questo: una volta ebbi un incidente d'auto a causa del quale mi trovo con il braccio e la spalla sinistri sostanzialmente rovinati. Anche qui dovrei ritenermi fortunato perché poteva capitarmi al braccio destro?

Questa è quella che io chiamo l'ottusa stupidità dell'ottimismo.

Mi si obietta sempre che il pessimismo non serve che a peggiorare le cose ma, mi domando: qualcosa che anche solo si avvicini all'obiettività è proprio pura utopia? Bicchiere mezzo pieno... bicchiere mezzo vuoto... e, semplicemente, mezzo bicchiere? Tra i tanti medici coi quali, mio malgrado, ho avuto modo di parlare non sono certo pochi quelli che di rimando a una mia lamentela per lo stato in cui mi venivo a trovare mi hanno detto: "Te la sei andata a cercare".

Ragionando in questa forma sarebbe allora logico che a uno che per disperazione si butta dalla finestra ma non muore, non si prestasse alcun soccorso: non se l'è forse andata a cercare? Cosa c'entra questo con l'obiettività...? C'entra nella misura in cui questo medico orienta il suo rapporto col paziente in base alle sue opinioni personali che purtroppo spesso non sono scevre da robusti pregiudizi.

Ciò è tanto più grave in un dottore, una persona che si presumerebbe colta, essendo i pregiudizi frutto dell'ignoranza. Una cosa altrettanto grave consiste nel fatto che costui esercita comunque un potere sull'altro. A mio avviso ciò che è veramente spaventoso è che, a ragion veduta, tutto il nostro sistema sociale è imperniato, a vari livelli, su rapporti di potere. Ora mi dicano pure che sono pessimista ma io rimango ostinatamente convinto di ciò. Non sarò forse obiettivo ma non ho nemmeno alcun potere; è una droga che non ho mai provato.

Un saluto da Genova ai compagni di Polvere con l'augurio che riusciate a uscire sempre più spesso. Salutatemi Torino.

SAvignone (ge) 3/3/001